

Tuttavia, dopo questo, occorsero fatti, di cui sventuratamente non possiamo dubitare.

Le nostre truppe, accolte, non dirò con entusiasmo, ma con benevolenza, dalle popolazioni romane, non tardarono a far loro sentire, non la mano della protezione, ma la mano del più forte. Parte della forza armata di Civitavecchia fu disarmata, il preside sospeso, le fortezze della città occupate; e quindi non si dubitò di dichiarare, che, se la popolazione di Civitavecchia avesse resistito, si sarebbe ricorso alla forza per occupar la città.

Non basta. Da Civitavecchia il comandante delle nostre forze cominciò a trattare.

Sapete, signori, quali furono le parole del signor presidente del Consiglio, quando sollecitava l'approvazione del decreto. Egli vi diceva: Voi parlate della repubblica romana; ma quest'è, da parte vostra, un anacronismo; voi non ponete in conto la vittoria degli Austriaci sulla Sesia; non ponete in conto l'abbattimento del governo democratico di Firenze; quanto alla repubblica romana, allorchè le nostre vele saranno in vista di Civitavecchia, la sua ora suprema sarà sonata, e quindi, intervenendo in nome dei principii dell'umanità e della libertà, andremo ad impedire gli orrori della tirannia reazionaria.

Se il signor presidente del Consiglio era in quest'opinione, il suo luogotenente non vi potè rimanere a lungo; egli trovò sul territorio romano un governo organizzato, deciso a difendere la libertà italiana; e quanto a' nemici di tal libertà, e' non erano all'interno; si poteva scorgergli, o nelle Marche romane al mezzodi, dal lato del confine napoletano; o, al contrario, dal lato del settentrione, si poteva scorgergli verso Ancona ed il confine toscano. Que' nemici della libertà romana, a tenore della dichiarazione solenne, della quale non avete voluto fare, cred'io, riguardo all'Assemblea, una rete e un agguato, erano i nemici della Francia. (*A sinistra: Benissimo! benissimo!*)

Or bene! vi siete voi rivolti dal lato di que' nemici? La vostra spada fu ella sguainata per impedire che una sola goccia di sangue italiano fosse versata dalla mitraglia degli Austriaci e de'Napoletani? Il dico, signori, col dolore nell'anima, col rossor sulla fronte (*approvazione a sinistra*): il sangue italiano fu sparso, il sangue francese fu sparso! La malleveria ne cada sugl'imprudenti, che ci hanno gabbato; poichè fummo gabbati. (*Acclamazioni ed applausi prolungati a sinistra.*)

*Voci diverse:* Tal malleveria dee ricadere sul ministero. (*Agitazione.*)

Più membri della Montagna interpellano con vivacità il ministero.

Il presidente intima più volte silenzio.

Il sig. G. Favre: Chiedo perdono all'Assemblea. Non intendo eccitare le nobili passioni, di cui veggo il germe, e che spero porteranno tosto il lor frutto. Intendo consigliar all'Assemblea provvedimenti veri, efficaci, poichè, dopo essere stato ingannato, nol sarò più, nol voglio essere.

Diceva, che, lungi dal volgersi contro i nemici della Francia, cui erasi dichiarato, co' discorsi ministeriali, che noi andavamo a proteggere l'Italia contro la loro azione, i soldati francesi marciarono contro Roma.